



Victoria Diaz Saravia

(1975) Nata a Tucumán, Argentina.
Vive e lavora a Mendrisio, Svizzera.

È cresciuta circondata dall'amore di molte donne che con le loro mani costruivano il mondo che le circondava. Ha imparato da piccola, osservandole, l'alchimia di tramutare i sentimenti in bellezza. Quando progetta, soprattutto quando usa le mani per creare, sente ancora che la sua anima balla sotto il sole filtrato da una vite nel cortile della sua casa d'infanzia. Quel cortile torna, con delicatezza, anche nella sua installazione *site specific*.

Ti auguro un patio, 2024
Installazione *site specific*
(dettaglio), oggetti realizzati in lino e ricamo.

Céleste Meylan

(2000) Nata a Lucerna, Svizzera.
Studia arti visive a l'ECAL, Losanna.

L'amore a senso unico.
I nostri animali domestici hanno davvero bisogno del nostro amore o solo di qualcuno che dia loro da mangiare? Questo si chiede Céleste.
Poi risponde, con accento umoristico, e ci propone ritratti di persone e animali mettendo in discussione il legame tra loro.

2U

Galleria Doppia V

Via Moncucco - 6900 Lugano
+41 (091) 966 08 94
IG #galleriadoppia

INAUGURAZIONE
VENERDÌ 26 APRILE ORE 18

Fino al 24 maggio 2024
Orario: Ma-Ve 10-12 14-18
o su appuntamento:
info@galleriadoppia.com

Presentazione a cura di
Maria Rosaria Valentini

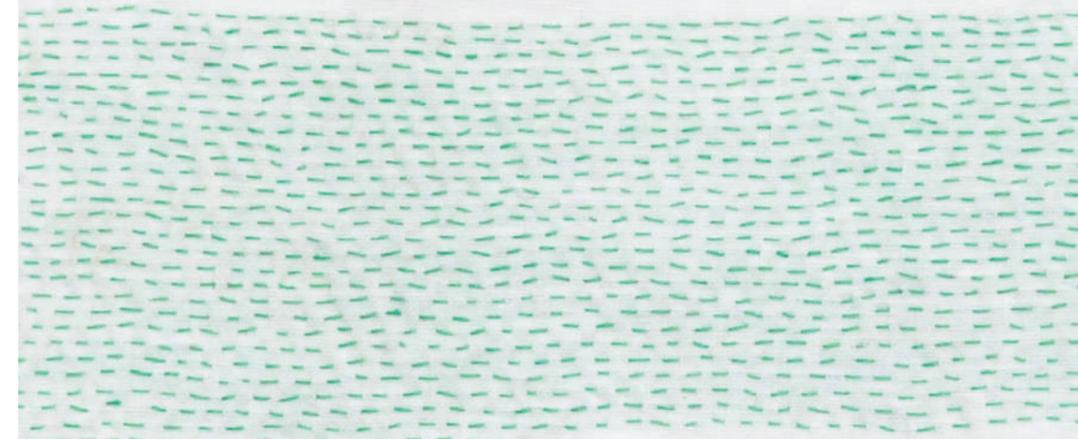
Margarita Brum
François Burland
Victoria Diaz Saravia
Céleste Meylan
Aurélie William Levaux

PER FILO E PER SEGNO

26
aprile -
24
maggio
2024

Margarita Brum
François Burland
Victoria Diaz Saravia
Céleste Meylan
Aurélie William Levaux

PER FILO E PER SEGNO



In copertina: Victoria Diaz Saravia, *Senza Titolo*, 2024, filo e tessuto, 22x15 cm



L'amour à sens unique 1, 2024
ricamo con filo, paillettes, 30x25 cm



L'amour à sens unique 2, 2024
ricamo in filo, paillettes, 30x25 cm



L'amour à sens unique 3, 2024
ricamo in filo, paillettes, 30x25 cm

P.P.
6900 Lugano

PER FILO E PER SEGNO

Sognare capita spesso, a chiunque.

Più raro, invece, entrare all'interno dei sogni, abitare le loro pareti con lo sguardo vigile, ma con il cuore galoppante. Raro perdersi volontariamente per cambiare pelle, cercando infine di ritrovarsi in abiti nuovi, trasparenti come il vento o cristallini come le prime ore dell'alba.

A volte, però, tutto questo succede. Forze impreviste e imprevedibili ci prendono per mano, ci suggeriscono fughe dal reale e nel reale poi ci riconducono, modellano sospensioni, capriole, tuffi, tagli, suture. Succede, ad esempio, che cinque artisti siano in grado di guidarci fra cerchi e giri che sgranano ricordi, evocano profumi, attraversano case e cortili, piani e sfere, vette e precipizi, architetture costruite dall'essere umano e paesaggi creati dalla natura. Sono artisti che ci colgono di sorpresa perché sanno proiettarci in stanze sconosciute, tutte da esplorare. Ci catturano, insomma. Lo fanno ponendo al centro dell'intero percorso l'antica arte del ricamo che - si sa - richiede pazienza, precisione, anche misura. Forse, proprio per la scelta di questo mezzo, il loro narrare si carica di un'atmosfera magica e talvolta fiabesca, scompiglia il tempo e lo spazio in maniera sottile, scuote convenzioni, imbastisce speranze. Il passato si interseca al presente. La memoria non diventa condanna, ma serbatoio dal quale attingere continuamente per potersi affacciare sul futuro.

La parola ricamo - di derivazione araba - vuol dire scritto, cifra, segno, disegno. Allora, non a caso, i punti qui declinati si trasformano in un vero e proprio linguaggio che sigla le visioni di artisti che, appellandosi a radici ed esperienze personali, offrono prospettive variegata. I lavori che ci propongono sanno tuttavia coesistere fianco a fianco. A tratti sembrano persino appartenersi, tanto da sprigionare una sorta di canto corale. Gli aghi annodano passi e si mescolano alla vita, la perforano con garbo, ne seguono gli argini, i confini e gli sconfinamenti; raccontano ciò che possiamo immaginare, ma pure ciò che supera l'immaginazione stessa.

In un tracciato poetico e poco consueto François Burland, Margarita Brum, Victoria Diaz Saravia, Aurélie William Levaux e Céleste Meylan compiono incantesimi. Ci restituiscono iridi agili, suggeriscono itinerari geografici interiori e geologie dell'anima in un susseguirsi di salti e di voli dentro e fuori di noi.

Per filo e per segno.

La galleria Doppia V - con un allestimento onirico - espone le loro opere dal 26 aprile al 24 maggio 2024.

Maria Rosaria Valentini



Alcune piante nere, 2023
collage e ricamo su tela,
telaio circolare, ø 20 cm

Margarita Brum

(1980) Nata a Montevideo, Uruguay, dove attualmente vive e lavora.

Nei lavori di Margarita Brum l'utilizzo della fotografia è ricorrente. In genere, partendo da vecchie immagini compone una scena inverosimile, dove mescola in modo insolito materiali diversi.

Nelle sue opere vengono utilizzati tessuti e carta, inchiostri, fili, ritagli, vecchie foto, colori acrilici, ricami o elementi cuciti, lasciando sempre la traccia della attività manuale, del lavoro analogico.



Aurélie William Levaux

(1981) Nata a Liegi, Belgio, dove attualmente vive e lavora.

I personaggi di Aurélie William Levaux prendono la vita al volo, non sembrano decisi a mettersi in riga, sono provocatori e irriverenti. L'artista disegna con la matita, ma anche con ago e filo, un universo poetico dove tutto si può attraversare, imbastire e anche rattoppare come a volte capita a un vecchio calzino. La sua voce sonda interrogativi legati alle religioni, al sesso, alle rivendicazioni femminili, alla vita di coppia.

Senza Titolo, 2019
inchiostro tessile e filo
su cotone, 56x43 cm



Memento Mori, 2023
ricamo su cotone, 38x38 cm
Memento Mori, 2023
ricamo su cotone, 36x35 cm

François Burland

(1958) Nato a Losanna, Svizzera. Vive e lavora tra Mont-Pèlerin (Vaud) e il Senegal.

François Burland mette in campo un immaginario esoterico ed esplora i rituali di passaggio che accompagnano i grandi momenti della vita: la nascita e la morte. Si affida ai delicati lavori ad ago delle ricamatrici senegalesi per parlare delle fragilità umane. Consegna il proprio lavoro ad altre mani affinché l'opera possa essere conclusa e sigillata dal filo rosso.